

INVECCHIAMENTO ATTIVO

Quadro Generale

La pubblicazione Istat “*Il futuro demografico del Paese*”¹ parla chiaro: nei prossimi 50 anni la vita media in Italia crescerà di 5 anni ed il processo di inurbamento nelle principali città sarà ancora più forte; tra il 2040 e il 2050 oltre il 34% dei cittadini saranno ultrasessantacinquenni.

Diventa quindi determinante mettere al centro fin da adesso la questione dell’invecchiamento attivo.

La Unione europea ha deciso fin dal 2012 di affrontare l’*Active Ageing* nel documento “Strategia Europa 2020”. I fondamenti di questi principi, le esigenze e le prospettive di una società segnata dalla longevità di massa, non possono e non devono essere derubricati ad aspetti secondari del governo del Paese, ma diventare volano per una riconfigurazione delle strategie economiche e sociali alla luce della rivoluzione demografica che trasformerà l’Italia.

Parlare di invecchiamento attivo significa coinvolgere una rete sociale molto ampia ed articolata

- Mobilità pubblica diffusa, sostenibile ed innovativa;
- città con servizi e standard urbanistici a misura di anziano;
- azioni per superare il digital divide degli over 65;
- riprogettazione e ripermetrazione delle reti socio-sanitarie e dell’assistenza rispetto i futuri parametri demografici poco prima descritti, etc.

Queste policy non possono essere affrontate settorialmente, ma devono rispondere ad una cabina di regia chiara e univoca, che metta insieme istituzioni e parti sociali nell’individuazione e pianificazione delle ricette e delle azioni da intraprendere e applicare.

La situazione in Italia

Molte regioni Italiane (Emilia, Friuli, Campania, Toscana, Umbria, Basilicata, Veneto) si sono affacciate al problema ed hanno cominciato a sviluppare azioni di approfondimento creando “cabine di regia” per gestirlo.

La Lombardia ha avuto il riconoscimento Europeo di “Reference Site” per la visibilità dei progetti innovativi, sviluppati dalla Lombardia e dal Sistema Regionale, a supporto dei malati cronici e fragili, la Telemedicina, e lo sviluppo di soluzioni ICT e abitative di independent living. E’ inoltre un’opportunità per massimizzare l’impatto delle strategie regionali a livello locale.

Anche a livello nazionale c’è un progetto di legge di coordinamento, ma deve ancora completare il suo iter

Cosa significa fare invecchiamento attivo

Non spesso si confonde invecchiamento attivo come una modalità che ha un risvolto esclusivamente medico e di cura. Lo è certamente in buona parte, ma è molto più l’insieme di diverse politiche rivolte agli anziani. La regione Veneto definisce molto bene l’invecchiamento e l’invecchiamento attivo

¹ Statistiche Report, a cura di Istat, *Il futuro demografico del Paese*, 3 Maggio 2018



- a) *invecchiamento: il processo che si sviluppa lungo l'intero arco della vita, assumendo caratteristiche differenziate e altrettante diversità individuali che vanno riconosciute dando senso e valore a tutte le età;*
- b) *invecchiamento attivo: il processo che promuove la continua capacità del soggetto di esprimere la propria identità e ridefinire e aggiornare il proprio progetto di vita in rapporto ai cambiamenti inerenti la propria persona e il contesto di vita attraverso azioni volte ad ottimizzare il benessere, la salute, la sicurezza e la partecipazione alle attività sociali, economiche, culturali e spirituali, allo scopo di migliorare la qualità della vita e di affermare il valore della propria storia ed esperienza nel corso dell'invecchiamento e favorire un contributo attivo alla propria comunità.*

Come si comprende fare Invecchiamento Attivo significa aiutare l'anziano a valorizzare le proprie risorse ad ogni età, nella prospettiva di farlo sentire sempre più inserito nel tessuto sociale. Ciò coinvolge diversi aspetti:

- *Mantenimento delle condizioni di salute.* Quindi cura delle cronicità, mantenimento delle terapie, corretta alimentazione,
- *Contributo alla società* Quindi attività di sorveglianza scuole, parchi, musei, giardini in collaborazione con famiglie, istituzioni scolastiche ed amministrazioni locali, valorizzazione e promozione della cultura e del patrimonio storico
- *Reciproco sostegno.* Quindi aiuto per combattere la solitudine, accompagnamento persone diffusione servizi offerti dalle comunità, agevolazioni sul trasporto
- *Abitare sociale,* quindi rilevare le situazioni di disagio e promuovere la loro soluzione
- *Lavoro* Quindi mantenimento condizioni ottimali per arrivare alla quiescenza (sempre più lontana), valorizzazione e trasmissione antichi mestieri e tutelarne la continuità, favorire scambio intergenerazionale

Quali sono gli obiettivi

- a) sostenere la dignità, l'autonomia e l'autodeterminazione della persona anziana;
- b) prevenire e superare i fenomeni di esclusione, isolamento sociale e autosvalutazione legati alla perdita di status,
- c) favorire lo stato di salute e di benessere generale attraverso attività e programmi che agiscano principalmente sul potenziamento dei fattori protettivi che ciascun individuo dispone;
- d) favorire il miglioramento dell'equilibrio fisico e psicologico e la socializzazione
- e) favorire il benessere psico-fisico soggettivo delle persone anziane attraverso attività ricreative;
- f) promuovere azioni per lo sviluppo di programmi di edilizia sociale finalizzati a favorire l'inclusione abitativa
- g) attuare programmi e campagne di informazione ed educazione sanitaria per la conoscenza degli stili di vita sani e delle buone abitudini superando le logiche assistenzialistiche e limitando l'ospedalizzazione impropria;
- h) favorire la domiciliarità, intesa come sostegno alla persona anziana nel suo contesto familiare e territoriale;
- i) promuovere interventi e azioni finalizzati a orientare il sistema verso un welfare regionale in grado di perseguire il bene comune attraverso l'aumento delle risorse disponibili e il loro rendimento.

La Rete da costruire

Per sviluppare queste iniziative occorre un'azione complessa di Welfare che coinvolga

- a) i comuni, singoli o associati, privilegiando quest'ultimi;
- b) le Aziende Sanitarie;
- c) i centri servizi e le strutture residenziali;



- d) le istituzioni scolastiche e universitarie e gli organismi di formazione accreditati;
- e) le associazioni e le organizzazioni di rappresentanza delle persone anziane;
- f) le associazioni di tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti;
- g) gli enti, le organizzazioni e le associazioni non aventi scopo di lucro, la cooperazione sociale e le
- h) Università del volontariato e della terza età, nonché i soggetti privati che a qualsiasi titolo operano nel settore

Il ruolo delle associazioni

Un ruolo molto importante è costituito dagli enti del Terzo Settore che operano in regime di volontariato. Sono moltissime le associazioni che sviluppano attività parcellizzate e molto spesso simili tra loro. Frequentemente tali associazioni si caratterizzano dal fatto di operare in modo autonomo ed indipendente, certamente in efficace, ma se visto dal punto di vista sociale il loro apporto è inefficiente rispetto al Sistema.

Il fatto di coinvolgerli in un progetto di Welfare quale è quello dell'invecchiamento attivo aiuterebbe certamente lo scambio di esperienze e conoscenza, organizzando gli interventi sempre in modo efficace, ma più efficiente

Poiché l'Invecchiamento Attivo coinvolge più di una attività, dalla salute, al trasporto, al sostegno al reinserimento lavorativo etc, è possibile sviluppare una sinergia tra Enti del Terzo Settore che svolgono queste singole attività in una ottica di Welfare sociale arricchito. Si raggiunge l'obiettivo di dare un contributo molto alto alla comunità che, se è ben coordinato, crea una rete molto efficace ed efficiente in cui la contaminazione agevola la reciproca conoscenza di competenza (si conoscono le attività dei singoli operatori di volontariato) e limiti di operatività (dove finisce l'uno o si sovrappone l'altro etc), senza peraltro perdere la propria autonomia operativa, ma rafforzandola.

La necessità di un luogo comune

Per facilitare l'operatività e la comunicazione tra gli Enti del Terzo Settore coinvolti nell'Invecchiamento attivo, diventa quanto mai necessario costruire un luogo fisico comune dove incontrarsi, o incontrare il pubblico, programmare gli interventi esterni, costruire nuove strategie, affrontare nuove esigenze, partecipare a progetti comuni. Non necessariamente la presenza dovrà essere simultanea. Potrebbe essere studiato anche un utilizzo a rotazione. La gestione del luogo potrebbe essere a carico degli Enti stessi.

Il sostegno economico

Un siffatto Sistema coordinato aiuta certamente anche l'utilizzo efficace delle fonti di finanziamento. In particolare:

Nelle Istituzioni Locali

Le Istituzioni Locali spesso vengono coinvolte in richieste di contributi molto parcellizzati che risolvono solo alcuni dei problemi territoriali. La tendenza dovrebbe essere quella di non dare più contributi ai singoli, bensì contributi ai progetti che abbiano una valenza sociale, al fine di concentrare risorse. L'orientamento futuro sarà quello di facilitare e finanziare progetti che propongano soluzioni a problematiche sociali presenti sul territorio. Se queste progettazioni sociali poi sono organizzate e gestite da gruppi di Enti del Terzo Settore omogenei o complementari, allora si soddisfano le due esigenze di sviluppare un Welfare territorial e di utilizzare al meglio le risorse di volontariato esistenti.



I contributi esterni

Poichè l'Unione Europea è già presente dal 2012 con una strategia per favorire l'invecchiamento attivo, ha posto in essere anche alcune linee di finanziamento per progetti che vadano in questa direzione. Anche l'Italia si sta muovendo in questa direzione ed alcune regioni sono già in uno stato molto avanzato di programmazione. Questo farà sì che saranno disponibili risorse economiche a cui attingere per favorire la nascita e la gestione di attività orientate all'Invecchiamento attivo.

In questo panorama è ovvio che la presenza di una progettualità coordinata e la partecipazione di diversi attori nell'ambito del progetto stesso non può far altro che favorire l'accesso ai contributi sia europei che italiani, scaricando, anche se in parte, le Istituzioni Territoriali dall'oneroso compito di dare contribute e lasciando a loro un compito di orientamento, coordinamento e rilevazione delle necessità territoriali di Welfare.

ASSOCIAZIONE LAVORO OVER 40

Sede Leg.: Via S. Maria di Loreto, 11 - 23807 MERATE (LC)

Sede Operativa.: Via Miramare, 9 - 20126 MILANO

Tel. 340 3793580 (solo pomeriggio)

Fax 02 92879071 - www.lavoro-over40.it

Cod. Fisc. 97357200159

Giuseppe Zaffarano
Associazione Lavoro Over 40

Merate dicembre 2018